I FEROCISSIMI PIRATI

DEL FIUME TORDINO

storie di microscopici avventurieri

LA PALUDE NERA

Per altri eBook di avventura

per ragazzi e bambini visitate

www.edipuk.com

VISIT…

PERSONAGGI ED INTERPRETI

NUNATAK

Comandante. Coleottero carabide, scuro, corpacciuto. Nome scientifico: Carabus violaceus. E' un pirata dei boschi ripariali e dei fiumi... un pirata carabide. Nessuno sa quando è vecchio. Ha una voce falsamente gentile. Zoppica, mastica foglie gommose di agrifoglio, sputando nel cielo o sulla sua nave, riempiendola di grumi appiccicosi. Ha quattro zampe di legno su sei e una benda rossa lo copre per metà faccia. L'unico occhio nero che mette in mostra è freddo come un coccio di vetro. E' un gran bugiardo. Ha un ghigno furbesco che svela una mascella giallastra, che sa di guasto. Difatti ha l'alito rivoltante, e spesso lo usa apposta. Ha un'andatura trotterellante: ogni tanto si ferma a riavvitarsi le zampe di legno, vomitandoci sopra per lubrificarle. Ha una passione sfrenata per le giacche degli ammiragli. Mangia esclusivamente foglie di agrifoglio, quasi introvabili; ha delle scorte nascoste in ogni porto. Indossa, oltre alla benda rossa, solo nastri colorati che si annoda al mattino alle zampe, alle antenne e attorno al collo; porta ai fianchi due kriss diamantati, serpeggianti pugnali d'osso scheggiato. All'occorrenza può usare a sorpresa, come arma, le sue antenne affilate. Nunatak è nato per fare il pirata: la sua vita è solcare i fiumi e attaccare le prede più ghiotte: barche di trasporto merci, viaggiatori, barche della ricerca scientifica. Ricercato da mezzo mondo fluviale, si nasconde spostandosi nell'intrico dei vari fiumi abruzzesi, soprattutto in una specie di 'zona franca' ove nessuna autorità osa inoltrarsi: i canneti della foce del fiume Tordino. Vive nella più assoluta povertà: concede pochissimo alla ciurma, però è rispettato per il suo coraggio negli assalti e per il rispetto che ha per i suoi pirati. Nasconde un terribile segreto: il suo vero nome (Bitonto). Di se stesso dice: io non sono mai vissuto.

RAPHIDIA

Comandante in seconda. Mosca-Serpente, fido di Nunatak; nome scientifico: Raphidia maculicollis. E' scaltro e sfuggente come una serpe. Di colore verdastro, collo molto lungo e testa nera, ali rotte. Ha paura di affrontare il nemico in lotta, preferisce i veleni e le trappole. Segue da sempre Nunatak e le sue scorribande. Freddo e calcolatore, sa che Nunatak si fida di lui e al momento buono potrà quindi 'fregarlo' per bene. Ordina le punizioni. E' odiato dalla ciurma. E' molto bravo nel leggere le mappe e nel tracciare le rotte e annusa tutti i tipi di odori a grandi distanze. E' armato con una picca arruginita. Non mangia, forse per paura di essere avvelenato.

COOK

Nocchiere. Insetto Diavolino. Nome scientifico: Centrotus cornutus; ribadisce gli ordini del comandante; responsabile dei calcoli stellari per le rotte notturne e della condotta della nave; legge formule di algebra per rilassarsi; nero, occhi gialli, pronoto prolungato con due cornini e una lunga spina arcuata, coperta da un mantello nero. Silenzioso e riservato, personaggio enigmatico: fa il suo lavoro e basta. Mangia erba, ha due ali ma non vola forse perché da piccolo si è perso in una nuvola (leggenda tra la ciurma); ogni tanto si isola e sparisce sulla coffa, facendo sloggiare le due lucciole (cosa farà mai lassù?); è quasi sempre a poppa, a guardare l'orizzonte che si allontana; nasconde qualcosa nel suo alloggio. Sotto il 'mantello' porta un pesante e fendente parang, coltello lungo mezzo metro.

PESCIOLINI D'ARGENTO

Marinai semplici; nome scientifico: Lepisma saccharina. Argentati e valorosi; sono armati come le formiche.

FORMICHE E TERMITI

Pirati, soldati, marinai semplici e gabbieri; gran lavoratori, spesso litigano con i pesciolini d'argento; sono armati con picche, spade, lance, pugnali e coltellacci.

TONNO NOSTROMO

Nostromo. Granchio costiero; è grande e grosso; ha una voce forte come una campana; dirige l'esecuzione delle manovre disposte dal nocchiere o dal comandante; nome scientifico: Carcinus maenas. E' molto piatto, col carapace verde scolorito, ha quattro cortissime antenne e dieci zampe, le prime due a pinza; ha tredici dentelli, ai lati degli occhi rossi. Quando non è a bordo vive sepolto nella sabbia, nascosto tra le alghe, sotto le rocce e nelle pozze di marea. Si nutre di piccole cose, anche materiali zuccherini. Essere primitivo e parecchio ignorante. Ci sente poco; parla malissimo; non sa usare le armi: all'occorrenza prende un bastone con le pinze; cade in catalessi quando vede le danze delle spie-civetta.

NANOQ

Dragatore. Grillotalpa; nome scientifico: Gryllotalpa gryllotalpa. E' praticamente cieco, ha zampe anteriori fossorie gigantesche; non si vede mai, vive infossato nelle stive più buie; serve per liberare la barca quando si incaglia. Ogni tanto lo si sente trillare la notte.

ASAL

Timoniere. Litobio centopiedi. Il suo nome significa: Attenzione Statemi Alla Larga. Nome scientifico: Lithobius forficatus. E' un centopiedi predatore, sempre arrabbiato, pericolosissimo, con la testa ricoperta di dentelli ricurvi sanguinolenti. Soltanto Nunatak può permettersi di avvicinarlo e di 'consigliare' molto prudentemente le manovre. Mangia due volte l'anno, andando a caccia sulle rive. E' un essere terrificante e tutti a bordo hanno paura di lui. Ha quindici paia di zampe ed è abilissimo al timone. Non parla.

BRACHINI

Cannoni viventi (sono 12); nome scientifico: Brachinus crepitans; sono fannulloni imcredibili: se ne stanno sempre insieme ad oziare sottocoperta, sparando tremende puzze; si credono molto eleganti.

SHIP

Coccinella. Mozzo. E' l'unico che pesca e che sa nuotare; è sempre ricoperto di una patina di sporco nerastro, perciò non si sa quanti punti neri ha sulle ali; puzza di banana; parla poco; timido e gran lavoratore. In caso di bisogno combatte con le ramazze e gli stracci sporchi.

ROMPIS

E' una termite, gran testone e un vero attaccabrighe e fa scatenare sempre risse furiose.

PIATTIX

Aiutocuoco. Dorifera delle patate; nome scientifico: Leptinotarsa decemlineata; in grande conflitto con il cuoco, forse perché gli vuole fregare il posto; passa il tempo nella cambusa a lavare le cose (tutto tranne i piatti). Colleziona salviette profumate disegnate con fiorellini e uccellini. I pirati non riescono proprio a pulircisi il muso. Odia le patate; durante le battaglie lancia cibo rancido.

DOTTOR SIRING

Cavalletta. Acrida ungherese, medico di bordo; sarebbe un medico elegante, colto, ma purtroppo per l'equipaggio parla una lingua dell'est incomprensibile e quindi invece di curare i suoi pazienti li 'tortura' o cerca invano di farsi capire a gesti. Cuce e ricuce, ma il più delle volte i suoi consigli oscuri finiscono per causare ai pazienti gravi infezioni e problemi intestinali. Non si sa cosa mangia; non combatte; ha un telefonino di plastica vuoto con cui parla continuamente, forse per solitudine.

PRIMA e SECONDA

Due lucciole difettose, vedette; nome scientifico: Lampyris noctiluca. Stanno sempre sulla coffa a illuminarsi la faccia (Prima! Seconda! e così via), anche di giorno. Ogni tanto tirano giù una corda per farsi dare del cibo e allora partono gli scherzi; scendono solo quando va su Cook. Di notte, spesso, su ordine del comandante rimangono spente e piangono.

GIUSEPPE

Tricottero, falegname di bordo. E' una larva nera ricoperta di pezzetti di legno, vive semisommersa nei liquidi della stiva. Non combatte, passa la vita a inchiodare tavole, poi le schioda e ricomincia. Si arrabbia di brutto quando deve andare in coperta ad aggiustare qualcosa. Se potesse inchioderebbe tutti all'albero maestro.

FORBIX

Mastrovelaio. Forbicetta; nome scientifico: Forficula auricularia. Insetto molto calmo, dorme spesso, appena si appoggia si addormenta, anche durante le burrasche; molto suscettibile: al minimo rimprovero del comandante (e Nunatak lo fa apposta) perde la testa e sforbicia pericolosamente la peluria di chi gli capita vicino; come armi usa quattordici tipi di forbici.

SPIE-CIVETTA

Moscerini d'assalto: nome scientifico: Psychoda. Vivono attaccate ai pennoni delle vele, immobili; piccole e pelose, grigie, con gli occhi nascosti dalla fitta peluria, ascoltano solo Nunatak. Svolazzano malamente, il loro compito è di ricognizione e di rapporto al comandante: comunicano con strane danze (tipo api) che solo Nunatak capisce (Tonno Nostromo cade quasi sempre in catalessi).

MANGIAOTISTROZZ

Cuoco. Isteride; insetto completamente 'pazzo', dice parolacce e insulti in continuazione. Esperto in leccornie al gusto di scarico abusivo, è in perenne

disaccordo con l'aiuto cuoco. Non tollera che qualcuno non finisca il piatto; si vanta di non aver mai lavato scodelle in vita sua, semplicemente le riutilizza; butta ingredienti a caso; si rifiuta di combattere.

1. La mitica Varechina

Era una nottataccia umida e buia. Sulla fetente riva melmosa due loschi figuri si trascinavano fra le canne trasudanti: Nunatak, l'insetto pirata, e il suo fido e viscido Raphidia, una mosca-serpente poco raccomandabile. Si dirigevano verso una lucina, nascosta tra le pietre del greto, una delle tante bettole che infestavano le ripe del Grande Fiume.

Entrarono nel locale, immerso nelle nebbie irrespirabili di fumi densi e giallastri. Rumori di bicchierate e risa, qualche mugugno cupo, invisibile.

Sperduti in un angolo, seduti ad un tavolaccio sporco di grasso, i due cercavano invano di guardarsi attorno, scrutando nella coltre mefitica.

Una grossa mosca pelosa comparve all'improvviso, sbucando dal nulla...

- Che belzebù volete bere, razza di idioti? Linfacola o fognasky?

Nunatak non la prese bene... si buttò in bocca un pezzo di agrifoglio gommoso, masticandolo rumorosamente, poi si staccò una delle sue zampe di legno (ne aveva quattro su sei!) e la mollò sul cranio del dittero che cadde tramortito sul pavimento.

I rumori del locale cessarono d'incanto e un silenzio opprimente vagheggiava ora tra gli avventori.

- Nunatak saluta tutti cortesemente... Nunatak domani all'alba salperà con la sua famosa Bagnarola dei Fiumi... la mitica Varechina... – il coleottero carabide parlava con una voce mielosa - c'é bisogno di gente dura... chi vuol far parte della ciurma si faccia avanti...

La terribile faccia dell'insetto, coperta a metà da una benda rossa, aleggiava nella nebbia. Il suo unico occhio nero, freddo come un coccio di vetro, bucava i vapori malsani raggelando i presenti.

Un fiero insetto diavolino comparve dal fondo, avanzando verso il pirata. Aveva due penetranti occhi gialli e un grande mantello nero che lo avvolgeva...

- Cook signore. Il mio nome è Cook... nocchiere

Raphidia gli fu subito addosso, scivolandogli sul mantello col suo lungo collo, annusandolo attentamente.

- Bene. Abbiamo già un nocchiere... Raphidia prendi nota... avanti un altro

E lepisme d'argento un pò timorose, e alcune formiche ubriache e altri insetti della peggior specie si presentarono al tavolaccio. La Varechina, la nave dei pirati, li aspettava.

Alba metallica, grigia e fredda. Spiaggiato nel fango, un mezzo bottiglione di plastica bianca riposava mastodontico nel piccolo porto. Su un pezzettino della vecchia etichetta, ormai corrosa dalla salsedine, si leggeva ancora il suo nome: Varechina... Un lugubre teschio umano spiccava più in basso.

A bordo bollivano i preparativi per la partenza: pesciolini d'argento, formiche e termiti sciamavano sulle murate dello scafo, sulla fitta ragnatela di corde e sull'ammasso di vele color panna, belle vele quadre appese ai tre alti alberi del vascello.

Dall'alto del cassero di poppa due pirati urlavano ordini. Erano Cook, col suo nero mantello e Tonno Nostromo, un grosso granchio costiero, dal largo petto scolorito.

Il granchio strillava forte, con una voce tonante come una campana, agitando nell'aria due pericolose zampe a tenaglia.

Poco più sotto, immerso nel silenzio del suo alloggio di comandante, Nunatak fissava le acque luride del porto. La sua immagine, corpacciuta e scura, si rifletteva sulla grande vetrata. Aveva antenne affilate come coltelli, e uno splendore violetto lungo i bordi delle pesanti ali coriacee, ormai fuori uso.

Pensieri profondi attraversavano la sua mente, segreti e destinazioni ignote.

Un tremendo colpo scosse la nave riportandolo alla realtà: avevano di certo agganciato Nanoq, il grillotalpa dragatore. La manovra più delicata e difficile stava per cominciare e il comandante decise di raggiungere i suoi secondi.

Gli insetti marinai stavano calando in acqua un mostruoso grillotalpa sotterraneo, imbracato con speciali bendaggi e robuste funi: l'insetto penzolava sulla fiancata inclinata dello scafo, lanciando acuti trilli di nervosismo. Lo posarono lentamente sul basso fondale fangoso, immergendolo quasi completamente. Poi Nanoq azionò le zampe anteriori gigantesche, dapprima piano piano poi sprigionando la sua tremenda forza: scavava e buttava in aria grandi zampate di fango sabbia e pietre e ben presto la Varechina si mosse, fremendo e sussultando, staccandosi dalla riva. Una dolce brezza che sapeva di mare gonfiò appena le vele e la nave scivolò sulle acque torbide puntando la corrente centrale del Grande Fiume Tordino.

Si trovavano in un punto non lontano dalla foce, spersi nelle distese infinite dei canneti che ricoprivano quei territori. Una specie di zona franca, in cui non vigevano leggi, se non quelle della spada e dell'assalto.

- Signor Cook! Mantenere la posizione nella corrente. Tutti gli ufficiali nel quadrato!

Nunatak raggiunse il locale delle riunioni, seguito come un fido cagnolino da Raphidia. Il quadrato era un piccolo spazio ricavato nella poppa, sotto il ponte di coperta. Lì si prendevano le decisioni più importanti, si tracciavano rotte, si discuteva e si bevevano galloni interi di fognasky. Sul tavolo erano distese le carte nautiche fluviali.

Cook si avvicinò cautamente al timoniere... un litobio centopiedi di nome Asal, sempre incazzatissimo, con la testa ricoperta di dentelli ricurvi sanguinolenti.

Il nocchiere cercò con tutta la gentilezza possibile di ordinargli le manovre, ma il timoniere grugnì pericolosamente e Cook se la svignò. Raggiunse velocemente il quadrato. Tonno Nostromo era già dentro con il comandante e Raphidia.

-Bene signori... possiamo cominciare

Nunatak era molto nervoso. Sputò violentemente, sfiorando le antennine di Tonno Nostromo. L'ennesimo pezzo informe di agrifoglio si attaccò per sempre alla parete. C'era tensione nell'aria.

Un verso lontano di un gufo di palude estinto trafisse il silenzio.

-La Varechina solcherà le acque del Grande Fiume esplorando questa zona...

il pirata indicò un'area macchiata di nero sulla carta nautica... *Palude Nera di Cologna Spiaggia*... tutti si guardarono sgomenti.

la Palude Nera... era una zona sconosciuta e paurose leggende aleggiavano su di essa: topi enormi che spuntavano come dragoni dalle acque, bisce come tubi di ferro che spaccavano le navi... perché mai Nunatak voleva cacciarsi in quell'inferno?!

-Signor Cook... calcolare rotte e derivate. La riunione è terminata... puah!

il comandante sparì, sputazzando e traballando sulle zampe di legno.

Cook rimase un pò a pensare davanti alla carta, osservato da Raphidia e Tonno Nostromo.

Dobbiamo definire un punto sulla sfera spaziale... – disse il nocchiere – l'ascensione retta e la declinazione... che corrisponde alla latitudine terrestre...

-Ah?! Lucci e fulminacci! Che dobbiamo arriprendere? L'ascensore terrestre?

strepitò il nostromo

Cook, esperto matematico, ripeté con calma, ma Tonno Nostromo si sentì perso nell'infinito vuoto del suo testone. Il granchio scappò sul ponte di coperta, battendosi il grande petto con le pinze.

2. La Palude Nera

La Varechina navigò verso la primavera, in acque abbastanza tranquille, con un tempo buono, che scaldava i cuori dell'equipaggio. Ormai tutti avevano capito che ben presto la Palude li avrebbe inghiottiti per sempre e il sole che brillava sul Grande Fiume mitigava almeno in parte la loro paura.

Poi, una sera, arrivarono davanti a un ciocco d'albero morto che spuntava dalle acque limacciose, bianco come un osso. Sul legno vi erano scolpite alcune parole nere: ***Io sono la Palude. Sopra la mia superficie c'é la vita... sotto c'é la morte***

I marinai al lavoro si arrestarono attoniti, tutti i pesciolini d'argento e le formiche e i gabbieri intenti alle operazioni acrobatiche sulle vele sembravano paralizzati.

Cook ordinò di mettere in panna la nave, sciogliendo la velatura.

Il vascello terminò la sua breve corsa accostandosi al ciocco. Nunatak comparve in coperta.

-Dare l'ancora al fondo... signore?

gli chiese Cook

L'occhio solitario del pirata lanciava fuochi pirotecnici sull'equipaggio.

-No. Proseguire a remi... svegliate il grillotalpa e tenetelo pronto. Brachini bombardieri in posizione!

I brachini, veri e propri cannoni viventi, erano coleotteri molto eleganti, fannulloni incredibili. Oziavano tutto il tempo sottocoperta, a spararsi tremende puzze.

A fatica Tonno Nostromo li convinse ad occupare i loro posti da combattimento: erano dodici, si disposero in batterie da sei su entrambi i fianchi della nave e le loro uniformi blu scintillavano.

Cook dispose invece i rematori: le formiche pirata più robuste presero a vogare con forza e tenacia, affondando i lunghi bastoncini di quercia nell'acqua nera, mentre dalla stiva riecheggiavano i misteriosi mugugni di Nanoq.
La Varechina ora avanzava lentamente, trascinandosi nel mucchio intricato di canne e piante palustri. Ship, il mozzo, un giovane coccinello sporchissimo, ripuliva incessantemente il ponte dai frammenti vegetali che cadevano copiosamente dall'alto.

Giorni lunghissimi, interminabili. La nave pirata procedeva fiacca nelle acque immote della palude. Ben due volte era stato necessario azionare il grillotalpa dragatore, per liberare lo scafo dalla poltiglia dei bassi fondali.
Il caldo tra le canne era opprimente e il nervosismo ormai serpeggiava tra i componenti dell'equipaggio. All'inizio piccole scaramucce, liti per il rancio, qualche coltellata. Poi, una mattina, nel pieno solleone, immersi in uno scintillio accecante di riflessi, una termite di nome Rompis sbeffeggiò Piattix l'aiutocuoco, una dorifera delle patate. Piattix aveva infatti la pessima abitudine di guarnire i tavolacci della sala mensa con salviette profumate, delicatamente ornate con disegnini di fiorellini e cose del genere... che i pirati odiavano.
Rompis scattò furiosamente e mangiucchiò una dozzina di salviette ruttando in faccia all'esterrefatto aiutocuoco. Fu l'inizio di una rissa gigantesca: dalle cale più profonde del vascello al ponte di coperta agli alberi delle vele fu un susseguirsi ininterrotto di botte e scudisciate, insulti e nerbate, tentativi di soffocamento e furti di cibo.
Nunatak non potè far altro che guardare impotente, dal cassero di poppa, accanto al timoniere Asal, l'unico di quella ciurmaglia che rimase immobile... anche perchè nessuno osava nemmeno lontanamente rivolgergli la parola...

Alla fine delle lotte, il dottor Siring, un cavallettone medico di bordo, contò almeno undici feriti, di cui due formiche abbastanza gravi, con le teste rotte mentre Piattix l'aiutocuoco fu ritrovato tramortito nel locale delle zavorre, sommerso da una montagna di patate.

Quando finalmente calarono le tenebre Nunatak riprese il controllo della nave, impartì gli ordini per la notte a Cook e si ritirò nel suo alloggio.

Il nocchiere fece ancorare la Varechina, ormeggiandola saldamente a una foglia di sagittaria, poi, come faceva spesso, si accovacciò a poppa, scrutando l'orizzonte buio.

Appoggiate alle canne alcune stelle brillavano pigre. Sembravano rispondere ai lampi intermittenti che le due lucciole di vedetta mandavano dalla coffa.

Cook ascoltò i rapaci notturni, che in quel momento scivolavano come rapidi fantasmi nell'oscurità, a caccia di prede. Pensava spesso agli uccelli.

Si assopì, avvolgendosi nel suo mantello.

A notte fonda un rumore lo destò. Il nocchiere si guardò intorno: il ponte era sgombro, nessuno in giro. Decise di andare a controllare gli ormeggi.

Trovò la vecchia gomena come l'aveva lasciata, molle come un serpente in letargo.

C'era però qualcosa di strano...

Un lamento attirò la sua attenzione: nascosto sotto una delle scialuppe di salvataggio un piccolo fagotto di insetto si muoveva sofferente... Cook si avvicinò meglio... orrore e paura!

Era Ship il mozzo, con la bocca orrendamente cucita!!

-Allarme... allarme libellule!!

riuscì a gridare Cook, benché il gelo lo avesse penetrato fin dentro le viscere!

Il vascello fu subito animato da un gran frastuono e tutti accorrevano e gridavano.

Poi Nunatak diede l'ordine di spegnere le lucciole e intimò il più assoluto silenzio.

Nel buio della notte soltanto un etereo chiarore lunare si diffondeva tra le canne, alte e fitte, come i grissini dentro le buste.

Nunatak sentiva il respiro nervoso dei suoi pirati.

Le Libellule Fruscianti terrorizzavano gli equipaggi di tutto il Grande Fiume, bucanieri e corsari compresi. Cucivano le bocche con fili d'erba sottilissimi e i malcapitati non potevano più nutrirsi.

Il tempo passava e la tensione aumentava. Sottocoperta, nell'ambulatorio, il dottor Siring cercava di riaprire la bocca al mozzo e i suoi ferri da lavoro tintinnavano come campanelli.

Nunatak mandò il nostromo a zittirlo.

Il comandante sapeva che il silenzio era l'unico mezzo di difesa dalle Libellule Fruscianti. Sembrava infatti che questi micidiali animali predatori avessero timore della quiete e così vagavano ronzanti senza pace, veloci e invisibili, vibrando le loro grandi ali.

Non accadde nulla fino al mattino.

Una luce spettrale scoprì le facce preoccupate dei pirati. Erano tutti ancora ai posti di battaglia, tesi come le spade ai loro fianchi.

La Varechina sembrava appoggiata su un solido specchio d'acqua, metallo liquido.

Davanti si stendeva una bianca riva sabbiosa e una grande giungla di tife.

Nunatak scrutava pensieroso il formidabile groviglio vegetale, sporgendosi sul cannocchiale di prua; Cook e il nostromo aspettavano ansiosi nuovi ordini.

-Signor Tonno... prepari la scialuppa armata. Andiamo a terra... puah!

3. Il nannufero

Sotto gli straordinari fusti flessibili delle canne palustri Nunatak guidava la squadra di pirati, affondando faticosamente nella melma gelatinosa. Erano in sette: oltre al comandante vi erano quattro formiche, Tonno Nostromo e Raphidia. La mosca-serpente avanzava sofferente, ben coperta al centro del gruppo.

Miliardi di voci, grida e fantastici suoni echeggiavano in quell'ammasso verde. Un vento caldo penetrava a folate nella giungla di tife scuotendone rabbiosamente i fusti e sibilando tra le foglie taglienti dei coltellacci, specie di piante insidiosissime che infestavano quei luoghi sperduti.

Marciavano ormai da ore, boccheggianti. Erano tutti stravolti dall'andatura pazzesca che il comandante aveva imposto alla spedizione.

Nunatak voleva tornare alla Varechina prima del tramonto e sferzava i suoi bucanieri con ignobili ingiurie.

- Lucci e fulminacci! Che starà cercando?

si chiedeva Tonno Nostromo, mentre si faceva largo tra le piante, spaccandole a pinzate.

A poco a poco la vegetazione si fece più rada ed il fango lasciò il posto a un terreno sempre più sabbioso e caldo. Quando uscirono finalmente dalla giungla lo spettacolo che si presentò davanti ai pirati fu talmente spaventoso che perfino Nunatak ebbe un attimo di sgomento... era il deserto dei formicaleoni!

Un paesaggio lunare, sfregiato da profondi crateri secchi e polverosi. Un mondo privo d'acqua, d'aria e di vita, spazzato da enormi tempeste di sabbia. Poche nuvole azzurrine di metano gelato sgorgavano dalle voragini, come grandi palloni mortali. Era allucinante la totale assenza di suoni: anche il vento sembrava rassegnarsi a quella desolazione e spirava muto.

Il sole friggeva le teste sudate dei pirati che aspettavano ordini.

Nunatak scrutò il deserto attentamente. I suoi nastri colorati legati alle zampe e alle antenne si dibattevano furiosamente all'aria, come ansiosi di volare via da quel posto infernale.

Prese una scatolina metallica dalla cintura, ben nascosta sotto il pugnale d'osso scheggiato. L'aprì con cautela... un forte odore di tabacco e di catrame fece quasi svenire Raphidia. Nunatak raccolse dalla scatola maleodorante cinque biglie d'acciaio. Erano palle piccole, pesanti e incolori, tenuamente vibranti, ognuna attaccata a un lungo filo di canapa arrotolato.

Il pirata carabide lanciò le biglie nel deserto, in ogni direzione, poi ordinò alle formiche di ritirarle con i fili. E così ancora e ancora una volta. Sembrava un gioco. I pirati ubbidivano lanciando lontano le biglie e poi le ritiravano tra la polvere e i crateri.

Andò avanti fino al pomeriggio, con Nunatak nervosissimo e ormai sul punto di far smettere quel misterioso giochino.

Poi un rumore sordo scosse il gruppo di pirati. Una biglia lanciata da Tonno Nostromo aveva incocciato qualcosa, qualcosa di duro. Il granchio tirava inutilmente la corda, tesa e ferma come una vela in tempesta.

- Lucci e fulminacci! Sono pescato roba grossa!

Nunatak raccomandò subito prudenza e silenzio e iniziò a seguire la corda, ora mollemente distesa sul terreno.

Camminavano piano, sui bordi franosi dei crateri, con la terra che scottava sotto le zampe e pericolose vampate d'aria sabbiosa che facevano tremare le antenne e riempivano gli occhi di corpuscoli accecanti.

Oltrepassarono un breve pendio ciottoloso, scivolando più volte su quel blocco di materiale incoerente, poi dietro un masso, scartavetrato dal vento eterno di quei

luoghi, Nunatak trovò finalmente ciò che cercava... attaccato alla biglia d'acciaio lanciata da Tonno Nostromo c'era un rospo calamita!!

Dormiva l'anfibio! Piccolo e olivastro, foderato di verruche rosse e di oggetti e gingilli incredibili: una latta, un nannufero, diversi cilindri di tabacco, un lingotto d'oro, un vecchio orologio vichingo e sette bizzarre conchiglie provenienti dall'Isola di Sumatra!

-Lucci e fulminacci! La mia biglia! - tuonò Tonno Nostromo - Questo rospo è peggio della colla del mastrofalegnamo!

Nunatak girò intorno all'animale, esaminando lo strano bagaglio attaccato alla sua pellaccia. Poi un flebile rarissimo accenno di sorriso svelò la mascella giallastra e guasta del comandante...

-Prendete il nannufero!

Il pirata indicò il frutto verde a forma di fiaschetta, uno di quelli che ogni tanto si vedevano galleggiare negli stagni, in mezzo alle vistose ninfee dal grande fiore giallo.

4. La nave nemica

-Riuscite a vedete la bandiera?

domandò ansioso Cook alle lucciole vedette

Dalla coffa della Varechina lo sguardo si perdeva nell'abisso della palude: a sud la fitta cortina della giungla con le sue spiagge farinose, verso nord gli ampi specchi d'acqua, occhieggianti tra i giunchi.

Avevano chiamato Cook poco prima. Le lucciole avevano mandato i lampi d'allarme: nave in vista. Il nocchiere era salito subito sulla coffa, arrampicandosi agilmente sull'albero maestro.

Era molto preoccupato.

Quando scenderanno le ombre della notte ci ritroveremo sulla spiaggia

così gli aveva detto Nunatak

Aveva trascorso la giornata mandando una squadra di termiti a raccogliere cibo ed acqua pulita e ordinato vecchi lavori di riparazione: Giuseppe, il tricottero falegname e Forbix, forbicetta mastrovelaio, avevano inchiodato e tagliato, incollato e cucito, tavole rotte e fiocchi strappati, tra sagole consumate e scialuppe bucate.

Ora doveva prendere una decisione forse fatale... aspettare Nunatak fino al tramonto, con il rischio di farsi avvistare da quella dannata nave... o filarsela subito, rischiando di lasciare il suo comandante un'intera notte all'adiaccio nella giungla?

Cook scrutava l'orizzonte con i suoi profondi occhi gialli... giù sul ponte della Varechina i pirati continuavano a lavorare, dando ogni tanto uno sguardo interessato alla coffa. Si aspettavano una decisione dal mantellato nocchiere...

-Niente bandiera signore... vascello senza segnali... ha virato... quello è un legno nemico signore!

squittì una lucciola

Cook si sentì con le spalle al muro...

Avrebbe potuto anche mandare le spie-civetta nella foresta a raccogliere informazioni, ma non era poi così sicuro di riuscire a decifrare le strane danze di quegli insetti, danze rituali che solo Nunatak capiva. E comunque adesso non c'era più tempo!

Non poteva restare lì... il vascello si avvicinava col vento in poppa e un'eventuale scontro con la Varechina all'ancora sarebbe stata una disgrazia!

-Mollare gli ormeggi!! Pronti a combattere!

5. Nelle fauci del formicaleone!

Non fu facile staccare il nannufero... le formiche provarono a tirarlo via dal rospo calamita con tutta la loro proverbiale forza, ma fu tutto inutile. Tonno Nostromo trovò una specie di clava di pietra e cercò di utilizzarla come leva, ma l'arnese si spezzò subito, andando in mille frantumi... e l'anfibio dormiva.

Fu Raphidia a risolvere il problema: prese una delle sue boccette di plastica nascoste sotto le brutte ali e ne versò il contenuto sotto il nannufero.

Le bottigliette di Raphidia contenevano liquidi misteriosi. Correva voce tra i pirati che la mosca-serpente ne bevesse un pò, due volte al giorno, ma di nascosto.

Il liquido verdastro dapprima sfrigolò leggermente, poi fece un gran fumo e il frutto a fiaschetta si staccò dolcemente, scivolando ai piedi del rospo dormiente.

-Bene. Muoviamoci, il tempo che ci rimane è ben poco

Nunatak fece riprendere la marcia, osservando il cielo ormai slavato del giorno che finiva.

Le quattro formiche trasportavano il nannufero, seguendo i passi di Tonno Nostromo tra i ciottoli del deserto.

Avevano ormai scorto le prime erbacce della giungla quando un forte ruggito scosse improvvisamente il silenzio... Raphidia cadde giù! La mosca-serpente, spaventatissima, scivolò sulla parete ripida di uno di quei pericolosi crateri ad imbuto che ostacolavano il cammino.

Preso dal panico zampettava furiosamente sul terriccio sabbioso e friabile cercando disperatamente di risalire la china ma più zampettava più andava giù. Tutto avvenne in una maniera così rapida che gli altri pirati non ebbero il tempo di reagire.

Era ormai al limite delle forze, a metà del pendio, quando in fondo a quell'imbuto scivoloso comparve il formicaleone! Aveva un corpo a forma d'uovo dello stesso colore della sabbia e potenti mandibole rosse arcuate e seghettate, pronte ad azzannare e avvelenare la preda!

La sua strabiliante trappola ad imbuto aveva funzionato a meraviglia e adesso non gli restava che attendere la sua vittima, piatto succulento inesorabilmente destinato a scivolargli tra le fauci!

Con la testa a paletta il famelico insetto buttava manciate di sabbia su Raphidia, per impedirgli di risalire!

-Lucci e fulminacci!! Dobbiamo fare qualcosa!

gridò Tonno Nostromo

Fu allora che una valorosa formica si lanciò giù! arrivò fin quasi a toccare Raphidia, ma d'un tratto perse il controllo delle zampe e franò sulla mosca-serpente... i due pirati ruzzolarono ancora di più verso il predatore in paziente attesa!

Si arrestarono miracolosamente a pochi passi dal formicaleone. Aggrappato all'ultimo granello di sabbia, con le zanne assassine ormai pronte a ucciderlo, Raphidia dimostrò tutta la scaltrezza e la cupezza della sua anima nera... riuscì a calmarsi e a riflettere... poteva salvarsi, poteva salvarsi buttando giù la formica. Forse il formicaleone si sarebbe saziato e lui avrebbe avuto più tempo per uscire da quella voragine mortale.

Mollò un morso malvagio alla coraggiosa formica facendola precipitare definitivamente!

Il formicaleone la agguantò all'istante, scomparendo sotto la sabbia...

Raphidia cominciò a gridare con la sua voce stridula chiedendo aiuto e di fare anche presto.

Tonno Nostromo l'avrebbe lasciato volentieri in fondo a quel cratere e così le altre formiche, rabbiose verso la mosca-serpente.

Ma Nunatak non avrebbe mai lasciato un suo pirata, figurarsi il suo fido ed infido vice comandante, compagno di mille sventure.

-Signor Tonno... faccia recuperare una di quelle corde di canapa e gliela butti... andiamo via di qui... per sempre.

6. Il Dixan!

Con le vele controvento la Varechina bordeggiava paurosamente, solcando le acque limacciose. Asal il timoniere era semplicemente fantastico: eseguendo alla perfezione gli ordini di Cook, apppostato sull'albero di trinchetto, manteneva la nave fuori dai nefasti banchi di alghe che appestavano la palude. Le sue velocissime zampe a bacchetta correvano sull'antico timone a ruota, come le mani ossute di un pianista pazzo.

Ben presto la Varechina inquadrò nel mirino la misteriosa nave.

Cook si inquietò riconoscendo la grande fregata: un veliero da guerra con tre enormi alberi ed armato con due ponti di batteria... era il Dixan! Il bottiglione di plastica più odiato da Nunatak! Il suo comandante, un malvagio ditisco senza nome, aveva giurato di uccidere Nunatak e lo cercava da 51 anni, spinto da un odio profondo.

Il Dixan volava letteralmente sull'acqua, infilandosi mirabilmente tra le canne della palude.

Cook aveva poco tempo per studiare la nave nemica. Capì subito che era ben manovrata e si concentrò quindi sul suo equipaggio.

Guardò con attenzione i suoi pirati schierati sul ponte della Varechina, pronti alla guerra: fasciati con bende e drappi giallorossi, letteralmente coperti di picche, lance, pugnali e spadacce, fissavano in silenzio la maestosa fregata che si avvicinava, mentre i brachini bombardieri faticavano come al solito a mettersi in ordine di sparo.

Salì a poppa, vicino al timoniere. Combattere all'arrembaggio sarebbe stata una disfatta... Cook cercava disperatamente di inventarsi qualcosa... ma gli venivano in mente soltanto formule di algebra.

Le due navi si affiancarono... Cook incrociò per un attimo lo sguardo feroce del ditisco Senzanome che dal cassero di poppa urlava ai suoi pirati... era un coleottero incolore, spento, con un grande cappello a forma di panettone.

Una tremenda serie di esplosioni sconquassò la Varechina! Il cielo nella palude si annebbiò, anticipando la notte e Cook sentì fremere la sua nave sotto le zampe, come un animale ferito si dibatte nella giungla. Nell'oscurità di quella nebbia intravide pezzi di vela sfarfallare come fantasmi perduti e due pesciolini d'argento presi dal fuoco buttarsi nella palude. La Varechina continuò la sua corsa uscendo dal nebbione. A Cook si presentò uno spettacolo terribile: gran parte della velatura del suo vascello era già stata spazzata via, un incendio divorava il castello di prua e sul ponte giacevano inermi decine di pirati tra feriti e morti. La fregata doveva avere qualche tremenda arma incendiaria a lui sconosciuta. Cercò di non farsi prendere dal panico urlando ordini decisi ai pirati superstiti, inebetiti da cotanto squallore.

-Pronti a virare! Gabbieri sull'albero maestro! Mollare fiocchi di riserva!.. Ship! Spegni quelle fiamme!

Notò con sollievo che i brachini erano ancora al loro posto e sperò in cuor suo che anche la nave nemica avesse in qualche modo ricevuto la bordata mozzarespiro dei suoi bombardieri.

Ma non appena la Varechina virò, il nocchiere dagli occhi gialli si avvide subito che il Dixan non aveva niente di rotto... la grande fregata era già di nuovo in caccia, tutta bianca e immacolata, come una dama implacabile e traditrice.

Stavolta però la Varechina aveva il vento in poppa e seppur mutilata nella velatura Cook decise di puntare dritto per dritto sulla chiglia del nemico!

-Timoniere... rotta su quella stupida polena!

scolpita sulla prua del Dixan una gigantesca medusa di plastica troneggiava fiera, con i suoi lunghi tentacoli urticanti.

Asal puntò la Varechina sulla fregata e quando anche il resto della ciurma si accorse dell'intenzione del nocchiere urla di furore echeggiarono nel vento:

-A morte il nemico!! Che salti in aria!

-Meglio morire che sconfitti!

La Varechina disperata si sarebbe trasformata in una specie di missile infuocato!!..

Ma avvenne qualcosa di sorprendente: il Dixan era già scomparso tra le canne palustri!

Con una manovra perfetta e rapida, serrando gran parte delle vele, la grande fregata si era dileguata nella palude...

Cook rimase sconcertato... perché mai il Dixan li aveva risparmiati? Forse il suo inquietante capitano Senzanome aveva intuito le sue intenzioni?

Sulla nave ora tutto era fermo e calmo e avvolto dall'odore acre di plastica bruciata.

C'era molto lavoro da fare e poco da pensare. Cook si mise subito all'opera: organizzò la cura dei feriti e chiamò a raccolta le ultime forze dei suoi pirati per rimettere in sesto la nave. Dovevano tornare alla spiaggia prima della notte che incombeva, pesante come un macigno.

Ogni tanto sbirciava tra le canne, non si sentiva sicuro con quel micidiale nemico in giro...

Per sicurezza mantenne i brachini ai loro posti di guerra.

7. Un terribile agguato!

Altissimi fusti nodosi si ergevano dalla melma, sollevati da radici grosse come ponti. Nunatak e gli altri pirati passavano sotto, silenziosi. La ragnatela della notte stava avvolgendo ormai tutto e nella giungla prendevano il sopravvento gli esseri del buio.

I pirati erano giunti quasi alla spiaggia quando una strana inusitata sensazione di freddo li rabbrividì... si fermarono, ad annusare l'aria.

Stava congelando tutto: i vegetali si coprivano all'istante di una patina ghiacciata e il sinistro rumore dei cristalli che si formavano era pressoché insopportabile. I pirati emanavano dai loro corpi accaldati bianchi sbuffi di vapore e Tonno Nostromo sentì incrinarsi una pinza.

Nunatak lanciò un urlo improvviso

-Tutti a terra!! E' un'imboscata!

Un miliardo di dardi avvelenati si abbatté sui pirati sibilando come fischietti! Una freccia colpì sul petto Tonno Nostromo! Il granchio non si perse d'animo e se la staccò con un colpo solo mentre i suoi compagni corsari si acquattavano sul terreno gelato.

La pioggia infernale di frecce andò avanti ancora un pò. Poi tornò la calma.

-Sono tritoni... gli animali più freddi del mondo...

Nunatak sussurrava appena, nel silenzio della giungla, gelata dai tritoni.

Ora si udiva perfettamente il rumore della risacca sulla vicina spiaggia color latte, illuminata dalla luna.

Nell'immobile giungla brillavano gli occhi rossi di Tonno Nostromo.

Una serie di fruscii e di serpeggiamenti nell'erba ruppe quella breve tregua...

-Arrivano... All'assalto miei valorosi!!

Nunatak balzò come una pantera dal suo nascondiglio slanciandosi verso i nemici: erano in quattro... quattro tritoni italiani! Avanzavano soffiando minacciosi, sventolando le code piatte per sembrare serpenti... ma i pirati guidati da Nunatak si avventarono su di essi ferocemente, senza nessuna paura! Soltanto Raphidia rimase nelle retrovie, cercando di evitare lo scontro.

Fu un combattimento durissimo. Le formiche pirata piantavano i pugnali nei corpi gelatinosi dei tritoni schivando i loro morsi letali ma lenti.

-Lucci e fulminacci! Questi lucertoloni freddi non mollassero!

Tonno Nostromo, che sembrava non risentire della frecciata ricevuta al petto, mulinava in aria due corti bastoni con i quali sferrava poderosi colpi ai nemici.

Ma i tritoni avevano un'arma invincibile: lanciavano soffi di aria gelida verso i pirati, quasi tramortendoli... Nunatak capì che non potevano resistere ancora a lungo. Ordinò la ritirata e tutti si precipitarono verso la spiaggia, compresi i tritoni che non rinunciavano di certo a quelle succose prede!

Quando Cook vide arrivare il suo comandante e tutta quella marmaglia di animali che accorreva e se le dava di santa ragione non ebbe nessuna incertezza:

-Brachini bombardieri pronti all'azione!

i coleotteri in uniforme, già disposti in batteria, si chinarono col sedere in aria sulla murata a riva della Varechina, ormeggiata pigramente davanti alla spiaggia.

-Fuoco!!

la bordata puzzolente dei brachini spazzò la spiaggia come un tornado... Nunatak e i pirati si buttarono a terra, infilando le teste nella sabbia. Quando i vapori malsani si diradarono soltanto un tritone giaceva esanime, tutti gli altri erano spariti. Tonno Nostromo lo caricò sulla scialuppa, insieme al nannufero, e portato a bordo fu fatto prigioniero nelle stive della Varechina, mentre Nunatak riprendeva il comando della nave.

-Signor Cook! Rotta a nord. Usciamo dalla palude

Poi la vista delle ferite che laceravano la sua nave provocarono al vecchio pirata carabide un tuffo al cuore...

-Tutti gli ufficiali a rapporto!

8. Una notte insonne

Quella notte fu una lunga notte. Nunatak, ritto e solitario sul cassero, penetrava a fondo il buio con il suo occhio nero, rimuginando nervosamente...

... il Dixan... maledetto! La scatola del suo mortale nemico si aggirava nella palude, pronta ad afferrarlo e colpirlo a morte, come un cobra della giungla.

Il pirata carabide rifletteva sulla difficile situazione. La Varechina era piuttosto malconcia: l'albero di trinchetto abbrustolito, la velatura ridotta, la ciurma decimata.

Aveva controllato personalmente la sentina e le condizioni della chiglia... quattro pollici di acqua di palude poteva significare soltanto una cosa: da qualche parte si era aperta una falla. Comandò il mastrocarpentiere di vigilare e di fare rapporto ogni mezza clessidra.

La chiglia invece sembrava intatta: la possente trave che costituiva la spina dorsale della Varechina non presentava danni o incrinature sospette.

Nunatak sapeva perfettamente che il Dixan con le sue armi incendiarie micidiali descritte da Cook sarebbe stato letale, in caso di nuovo attacco.

Il malandato vascello solcava lentamente le acque invisibili della palude, cercando di orzare, alla ricerca di una flebile brezza, rassegnato al suo destino.

All'alba Nunatak ordinò un Consiglio di Guerra.

Nel quadrato, alla luce tremolante di una lucciola di servizio, Cook, Tonno Nostromo e Raphidia, aspettavano preoccupati il loro comandante. Con loro c'erano il dottor Siring, Giuseppe e Forbix, convocati anch'essi misteriosamente.

Raphidia li guardava con disprezzo, dall'alto della sua proverbiale arroganza.

Nunatak entrò sputando sul tavolo...

-Signor Tonno... ha provveduto a sistemare il nannufero?

domanda inaspettata

-Signorsì signore... inchiovato nella stiva...

-...

solita pausa di silenzio dopo le parole di Tonno...

-... Dunque... signori. Il Dixan. Abbiamo uno stramaledetto problema da risolvere! Questo dannatissimo capitano Senzanome vuole le antenne del vostro comandante e non si stancherà mai fino a quando non ci riuscirà... o morirà... puah!

-Perchest?

il dottor Siring parlò a sorpresa, senza essere interpellato. Parlava una lingua dell'est incomprensibile. Tutti, nel quadrato, si guardarono sgomenti, prevedendo la reazione di Nunatak. Ma il pirata carabide stavolta ci passò sopra. Aveva ben altri pensieri per la testa.

-Il nemico è forte e scaltro. Ci sta aspettando. Ha capito che il vostro comandante non era a bordo della Varechina ed ha preferito dileguarsi.. – Nunatak guardò fisso negli occhi gialli di Cook - ... ci tenderà una trappola appena farà giorno pieno.

-Brrrrrrrrrrmmmmmmmm... scus... scusate comandante

Tonno Nostromo ebbe un fremito intenso che gli fece vibrare le pinze. Da quando era tornato a bordo e il dottore gli aveva curato la ferita al petto aveva ogni tanto questi strani brividi inarrestabili.

Nunatak continuò.

-E' una fregata infernale... pilotata da quel pazzo e dai suoi ditiscidi. Una banda di coleotteri senza colori. Hanno larve di mosche armate ai boccaporti e squadracce di zanzare-tigre per attacchi vigliacchi... ma è il ragno che spara saette incendiarie a rendere terribile il Dixan... si dice che scagli palle di briozoi, gli animali-muschio. Prendono fuoco al minimo contatto...

Nel quadrato calò lo sgomento.

Nunatak sembrò per un attimo cercare conforto... ma si riprese subito.

La luce del nuovo giorno iniziava ormai a svelare i contorni della Varechina.

-Signor Tonno faccia strada... ci porti dal tritone!

Mentre il gruppetto guidato dal granchio scendeva fino alla stiva, alle carceri della Varechina, Cook si chiedeva cosa diavolo c'entrasse il tritone con il Dixan... cosa aveva in mente Nunatak?

La pesante porta in ferro della cella del prigioniero era gelata. Tonno e Cook riuscirono ad aprirla con molta difficoltà, spingendola sui cardini, grossi come ghiaccioli.

Dentro era tutto congelato... il respiro dell'anfibio aveva creato una sorta di caverna di ghiaccio, tutta bianca, e una nevicata era in atto, rendendo la visibilità scarsa.

Il tritone era adagiato a terra, le zampe incatenate.

Cook guardò l'animale e ne fu meravigliato. Aveva la pelle di un bel colore verde smeraldo, la pancia dorata. La grossa coda schiacciata, come una frusta.

Tonno Nostromo fece segno di non avvicinarsi, ma Nunatak non lo sentì nemmeno.

Svegliò il tritone, che sembrava morto, punzecchiandolo col kriss...

Il tritone lo guardò con occhi stanchi. Aveva addosso tutta la tristezza di una razza che stava scomparendo.

-Dobbiamo parlare anfibio!

9. La grande battaglia

Era giorno fatto e la Palude Nera sembrava più selvaggia e ostile del solito.

Cook aveva il suo da fare, ordinando le manovre della Varechina. Il vascello non rispondeva bene al timone di Asal, era una barca ferita e lenta.

Tutti erano ai loro posti, pronti alla battaglia.

Tutti tranne Nunatak. Il pirata sorseggiava fognasky, da solo, nel suo alloggio.

Iniziò a prepararsi. Pulì con cura le sue zampe di legno, vomitandoci un pò sopra.

Affilò le antenne e i kriss diamantati. Davanti allo specchio, si tolse la benda rossa... anche l'occhio coperto era sano e perfettamente funzionante! Lo teneva coperto per ragioni di sicurezza, per ingannare il nemico!

Poi ordinò a gran voce a Ship di portargli il nannufero.

Quando Nunatak tagliò il frutto col kriss, aprendolo in tutta la sua lunghezza come una banana, il mozzo non riusciva a credere ai suoi occhi... dentro il nannufero c'era la sontuosa introvabile giacca dell'ammiraglio Orazio Nelson, immersa in foglie di agrifoglio! Era bellissima e nera, con un milione di bottoni d'oro e d'argento e medaglie e bandiere di tutto il mondo cucite sulle maniche.

Mentre il pirata la indossava il grido della vedetta echeggiò dai pennoni più alti della Varechina...

-Vela! Vela a dritta... è il Dixan!

Nunatak salì subito sul ponte di comando... la sua giacca brillò come cento lampadine, lasciando di stucco la ciurma.

Il cielo sulla palude aveva assunto un'inconsueta sfumatura violacea, forse per il gran caldo.

-Signor Cook... il prigioniero è pronto?

-...

anche il nocchiere sembrava inebetito davanti alla sfolgorante bellezza della giacca del comandante.

-...ehm... signorsì signore. E' nel quadrato.

Nunatak diede un'ultima occhiata alle condizioni della sua nave e dei suoi pirati, poi si portò al timone, al fianco di Asal.

All'orizzonte il Dixan veleggiava di gran carriera verso la Varechina. L'ora era giunta.

-Signor Cook... terzarolare!

Cook ribadì subito l'ordine a Tonno Nostromo che scappò in coperta a chiedere a Giuseppe...

-Aiutami mastrofalegnamo... il comandante dice di trazzollare... o terrazzare o una cosa del genere... che devo fare?..

-Un'altra vela signore!.. Sopravvento!!

il grido della vedetta colpì come una freccia al cuore l'equipaggio della Varechina.

Nunatak aprì il cannocchiale. Un veliero con due alberi a vele quadre fileggiava da ovest.

-... è un brigantino... quei vigliacchi ci aspettano in due!

Nunatak richiuse con uno scatto rabbioso lo strumento.

Cook guardò i due vascelli nemici: il Dixan e quel brigantino misterioso si avvicinavano per distruggere la Varechina.

-Accendere il tritone! Tutti in coperta! Nave alla fonda!!

mentre Nunatak urlava, tutta la Varechina cominciò a scricchiolare sinistramente...

I pirati si fasciarono con strati di vela che Forbix aveva preparato a tempo di record: sembravano mummie dell'Egitto e saltavano e correvano da una parte all'altra della nave, ubbidendo ai perentori ordini dei loro superiori.

Il vento di maestrale intanto si impennò prepotente nella palude, a scuotere la natura.

Il Dixan e il brigantino piombarono come due proiettili sulla Varechina... per prima la grande fregata bianca. Passò a dritta a gran velocità quasi sfiorando le murate della preda esplodendo in un fragore terribile tutte le sue bocche da fuoco! Un istante dopo anche il brigantino scivolò sull'altro bordo della Varechina, inondandola di fuoco e fiamme... ma la Varechina spuntò dal gran fumo bianca e ghiacciata, senza un solo danno! Il tritone aveva fatto il suo dovere... i pirati di Nunatak avevano incanalato il possente fiato gelato dell'animale in grossi tubi flessibili riuscendo a ghiacciare le vele, gli alberi, i ponti di coperta e tutta la nave era rivestita con uno strato di ghiaccio impenetrabile a qualunque dardo incendiario!

Nunatak ne sapeva una più del diavolo!

I pirati, ben protetti dal freddo, avvolti com'erano nelle fasce di vela, esultarono vittoriosi, ma Nunatak tuonò dal cassero di poppa:

-Ai posti di combattimento! Razza di piratacci della malora!

il pirata carabide sapeva che non era finita. Il capitano Senzanome avrebbe ordinato l'arrembaggio all'arma bianca assaltando quella strana nave ghiaccioluta.

-Cook! Tonno! Dov'é quel dannatissimo granchio di pozza?.. levare l'ancora! Scarrocciare!

Nunatak era scatenato! Annusava il vento come un segugio sente la vittima... era l'odore della tempesta!

Non appena la Varechina fu liberata dal fondo melmoso una raffica potente di maestrale la investì in pieno facendola sbandare paurosamente. La nave, completamente gelata e ingovernabile, scarrocciò senza difese urtando come una trottola impazzita contro i fusti delle canne piegate dal vento.

Il Dixan e il brigantino intanto avevano ripreso a manovrare l'attacco, decisi a non mollare la caccia. Si riportarono in breve sulla scia imprevedibile della nave alla deriva, per dargli l'assalto decisivo.

Sul ponte di coperta della Varechina, tra i corpi mollicci senza vita dei briozoi, gli animali-muschio fiammeggianti sparati dalle navi nemiche e finiti a pezzi sul ghiaccio, i pirati di Nunatak cercavano in tutti i modi di riprendere il controllo del vascello, ma ogni ardimento di quei valorosi bucanieri fu vano: schiaffeggiata dal maestrale la Varechina fu raggiunta ed accerchiata dai nemici...

Esplosero i brachini le loro puzze tremebonde a sconquassare i ponti avversari e nell'aria sempre più nerognola dell'imminente procella Nunatak elevò il suo portentoso urlo di battaglia:

-Forza miei prodi!! Su per le drizze!! Spade e coltelli!! Resistere!!!

un boato percorse tutta la Varechina da prua a poppa... i pirati giallorossi risposero con un solo ruggito al loro comandante, decisi a vender care le antenne.

Il Dixan aveva praticamente abbordato la Varechina e dalla sua murata alta e torreggiante si buttavano frotte feroci di piratacci ditiscidi. Cadevano rimbalzando, spesso frantumandosi zampe e testacce. Molti morivano nello schianto già prima di combattere o di ricevere le scudisciate dei pirati di Nunatak. Una lotta furiosa corpo a corpo si scatenò sul ponte di coperta della Varechina, mentre dal brigantino nemico, rimasto un pò a distanza, piovevano lance e picche come pioggia torrenziale.

Nunatak mandò nella mischia Asal... l'arrivo dell'orribile centopiedi terrorizzò i nemici invasori: Asal morsicava e mulinava le sue zampe taglienti e ben presto fiumi di emolinfa presero a scorrere dagli ombrinali, riversandosi nelle acque della palude.

Acque sempre più agitate... le tre navi intente nel sanguinario combattimento erano ormai in balia del vento che muggeva tra le canne. Il cielo si oscurò: presagio di sventura...

Il fortunale si abbattè con una violenza inaudita, portandosi via dalla palude torme di alghe azzurre e rifiuti e tutti i piumini delle canne. I vascelli schiacciati e fatti volare nella tempesta di acqua nera in un turbine di voci disperate e di plastica che si spezzava e vele strappate.

Poco prima che tutto sprofondasse nell'oblio un'incredibile ultimo grido attraversò inarrestabile la tempesta...

-Mangerò il tuo stupido cappello a panettone e ti sputerò negli occhi l'uvetta!

... era Nunatak che minacciava il suo implacabile nemico Senzanome.

10. Bonaccia!

Come incollati al vuoto.

I due immoti vascelli incastonati nell'acqua. La tempesta era durata un giorno intero e adesso la palude devastata finalmente si era assopita.

Sembravano due immagini illusorie, pennellate incerte di un artista svagato: brandelli di vele, cime spezzate, squarci negli scafi. Con l'acqua alla gola la Varechina e il Dixan rigavano la superficie di cristallo della palude, avanzando con una lentezza inesorabile, immersi nella bonaccia rovente.

Era un inseguimento, un lungo interminabile inseguimento senza vento. Con le scialuppe andate distrutte nella bufera, le due navi venivano sospinte da squadre di rematori. Il Dixan, più grande e pesante, cercava l'aggancio, ma inutilmente. La Varechina riusciva a tenersi a debita distanza, almeno un paio di palmate di rana, grazie al massacrante remare delle formiche.

Dell'altra nave, il brigantino, nessuna traccia, disperso. Probabilmente affondato dalla tempesta nel fango della palude.

A bordo della Varechina regnava la desolazione. I pochi sopravvissuti facevano la spola tra l'ambulatorio del dottore e il loro turno ai remi.

Nunatak, madido di sudore, non perdeva d'occhio nemmeno per un istante la nave nemica.

-... chiedo scusa... signore...

Cook si avvicinò cautamente al suo comandante... notò con rammarico che aveva profondi tagli alla giacca...

-... abbiamo l'acqua ormai alle murate... e la ciurma è allo stremo...

in effetti l'acqua della palude sfiorava ormai il ponte di coperta e la Varechina sembrava dovesse sprofondare da un momento all'altro.

Il comandante non disse niente. Non staccava lo sguardo dal Dixan.

Poi, come risvegliatosi all'improvviso, si voltò a guardare il nocchiere... per un breve istante Cook si sentì raggelare nella calura...

-... bene signor Cook. Ci attende un'altra giornata infernale... questa bonaccia... il vento soffierà... tra un pò... ancora tra un pò... passare il rancio, poi prepararsi al combattimento. Scelga i rematori più in forma: devono rimanere attaccati ai loro posti!

Prepararsi a combattere? Cook studiò con attenzione il vascello che dava loro la caccia... era lento, molto lento. Non sembrava in grado di poter annullare la distanza di vantaggio che aveva la Varechina...

-Aaaaarghh!!

un grido agghiacciante spezzò la canicola: proveniva dalla pancia della nave e un gran trambusto scosse l'apparente tranquillità della palude.

Nunatak mandò subito Cook. Il nocchiere, appena sceso dal boccaporto, incrociò Tonno Nostromo che risaliva di corsa...

-Che succede signor Tonno?!

il granchio zampillava di sudore

--Brrrrrrrrrrmmmmmmmm... scus... scusate signore... Un ditisco signore... è libero!

Due pirati del Dixan, due della banda dei ditiscidi, erano stati catturati vivi nell'ultima lotta e rinchiusi in cella, al posto del tritone che aveva riottenuto la libertà da Nunatak.

Cook si precipitò nella prigione...

nell'oscurità, addossato a una parete, un ditisco dal volto tumefatto rintuzzava gli attacchi di tre termiti sentinella, brandendo una scimitarra rotta.

A terra c'erano i corpi senza vita di un pirata giallorosso e dell'altro ditisco.

Cook ordinò alle termiti di allontanarsi. Si avvicinò al prigioniero ringhiante, dimostrando calma e grande coraggio. Il pirata nemico aveva perso il colore, pieno di ferite e di lacerazioni.

Cook lo scrutò silenziosamente negli occhi... poi gli disse:

-... metti giù quell'arma... non hai scampo. Se ti arrendi ti insegno il teorema di Pitagora...

... il ditisco si avventò sul nocchiere come una belva insanguinata tentando di mozzargli la testa con una scimitarrata, ma Cook, vistosi perso, lanciò sul nemico il suo mantello nero e con un guizzo formidabile scansò il colpo mortale sfoderando il suo parang...

trapassò il pirata ditisco inchiodandolo alla porta della cella.

Per Cook era la prima volta. Uccidere un'altro insetto in un corpo a corpo.

-Lucci e fulminacci!! Gran bel colpo signore! L'ha spedito all'altro Fiume!

Tonno Nostromo era accorso con i rinforzi, due smilzi pesciolini d'argento, marinai affidabili e silenziosi.

Cook non ebbe nemmeno il tempo di riprendersi... lassù in coperta era scattato di nuovo l'allarme!

11. Le zanzare-tigre!

I primi a cadere fulminati furono tre dei brachini bombardieri, che avevano deciso di prendere una boccata d'aria in coperta: le zanzare-tigre li avevano punti con una rapidità impressionante.

Si alzavano dal ponte del Dixan a squadriglie, uno stormo dietro l'altro, erano centinaia. L'arma segreta del capitano Senzanome, l'ultima risorsa a disposizione per cercare di annientare le difese stremate della Varechina.

Le zanzare tigrate infatti erano 'armi a perdere': una volta liberate e mandate all'attacco non tornavano mai più, disperdendosi nella palude.

Ma prima facevano roteare i loro pungiglioni siluranti... e le povere vittime cadevano stecchite!

Nunatak si spolmonava mandando urlacci alla sua ciurma, spronando i suoi pirati a mozzare le ali alle zanzare. Tutti furono chiamati all'ultimo combattimento: in coperta fecero la loro comparsa Piattix, Giuseppe, Forbix il mastrovelaio e perfino Mangiaotistrozz, l'isterico cuoco.

Era una bolgia!

Ship riuscì a imbrigliare un paio di zanzare, atterrandole con una rete da pesca. Le tigri in trappola ronzavano furibonde, mentre il mozzo le batteva con stracci sporchi.

-Cook! Cook!! Ai remi!!

Nunatak, che intanto non perdeva d'occhio il Dixan che si avvicinava, ordinò al cocchiere di portare i pirati sulle battagliole, per difendere le formiche che remavano. Già alcune erano riverse sugli scalmi, punturate a morte.

-Lucci e fulminacci!! Eccomi zanzariere sbuciacchiate... Per le mie pinze! sono zanzucche... grosse come zucche!

... quando finalmente Tonno sbucò per dare battaglia... ci fu un attimo di stupore assoluto!

indossava una tenuta da cavaliere della Mongolia: armatura leggera in pelle di cavallo indurita in urina animale, molto agile; piccolo scudo di legno al braccio; tunica di seta dall'ordito strettissimo che attutiva le frecce nemiche; arco di legno, tendini e corno; tre faretre; una lancia uncinata; una scimitarra e un pugnale legato alla gamba; svariate punte di freccia, tra cui anche quelle che fischiavano per terrorizzare i nemici...

fu punto un secondo dopo, stramazzando tramortito sotto l'albero maestro.

Le zanzare ormai avevano riempito l'aria: per ognuna di esse che cadeva abbattuta, quattro pirati giallorossi uscivano di scena, messi fuori combattimento dalle terribili punture.

Il cuoco Mangiaotistrozz colpiva con lanci di cibo rancido, Forbix sforbiciava le zanzare con le sue code taglienti e Giuseppe il mastrofalegname sferrava tavole chiodate... tutti lottavano come potevano. Tranne Raphidia naturalmente, sparita.

Anche il dottore si intravide per un attimo in coperta. Parlò brevemente col suo telefonino di plastica vuoto, poi si rituffò nell'affollatissimo ambulatorio.

Cook spezzò le zampe di una zanzara, ma un'altra di queste lo trafisse al torace... il nocchiere diavolino barcollò come una boa: sentiva un bruciore fortissimo e una disperata voglia di grattarsi, ma riuscì a resistere pensando alle civette di palude.

-Mosca... mosca maccedda!! Mosca maccedda a tribordo!!

gridò Nunatak! Era una fandonia, ma tanto bastò alle zanzare, terrorizzate dalla mosca gigante che nelle favole se le mangiava, a battere immediatamente in ritirata, lasciando finalmente la Varechina.

Intanto una brezza si era levata da ponente e subito i marinai imbastirono una sgualcita vela di parrocchetto. Seppur ridotti di numero e feriti e stanchissimi gli

insetti della Varechina lavoravano alacremente, spinti dagli ordini di Nunatak. La vela lentamente si gonfiò e il vascello acquistò velocità... ma il Dixan non mollava.

12. La laguna

Bolinava la Varechina. Procedeva con disperazione, avvicinandosi alla direzione del vento, ma il vantaggio sul Dixan si assottigliava sempre più.

Ormai le due navi, con le vele rattoppate alla meno peggio, erano così vicine che dal cassero di poppa Nunatak poteva guardare negli occhi il capitano Senzanome.

Costui aveva un ghigno di malcelata soddisfazione: tra un pò la sua fregata avrebbe abbordato la Varechina e fatto a pezzi il suo equipaggio... e Nunatak.

Era l'ora del tramonto. Fosche nubi si addensavano sulla palude.

Nunatak ordinò al mozzo di portargli la bussola speciale.

Era una cassetta di vetro, piena di liquido trasparente, che Nunatak sistemò in un alloggio sotto la ruota del timone.

Il comandante ripulì per bene la superficie vetrosa, sporca di mille anni di polvere... dentro la bussola apparve un animaletto scuro che nuotava come un piccolo summozzatore. Era una pulce dei ghiacciai che rideva! Nunatak attirò la sua attenzione battendo forte sul vetro...

l'animaletto si fece subito serio e dopo pochi istanti suggerì al nervoso pirata la direzione da prendere... indicandogliela col culo.

Nunatak prese il cannocchiale e affondò lo sguardo nella palude:

-... si... ecco laggiù il passaggio! Ottimo lavoro Strix... torna tranquillo alle tue immersioni.

l'animaletto dentro la bussola di nome Strix salutò e scomparve di nuovo, nuotando in fondo allo strumento.

Davanti alla Varechina si ergevano alcune scogliere, fatte di massi come cubi perfetti e di carcasse di vecchie auto che rompevano la monotonia compatta del canneto. Nunatak diede l'ordine di puntare sugli scogli, fra gli sguardi increduli

degli altri pirati... fra un pò la famosa Bagnarola dei Fiumi si sarebbe sfracellata per sempre!

Ma Nunatak aspettava un momento decisivo misterioso... aveva calcolato tutto.

Quando ormai sembrava tutto perduto, con la Varechina giunta a una palmata di rana dalla barriera di roccia e metallo, piombò improvvisa la marea di scarico della sera: dalla zona industriale di Colleranesco si riversava ogni giorno al tramonto un'ondata di acqua putrida e inquinata, spume immonde che ingrossavano la palude!

La marea sollevò la Varechina e la spinse con violenza fino a un pertugio strettissimo tra gli scogli: il vascello annaspando e cozzando attraversò il passaggio, ricadendo infine in uno specchio d'acqua calmo e tranquillo... una laguna nascosta!

Il Dixan invece, che aveva seguito imprudentemente la Varechina, ebbe peggior fortuna... anzi la peggiore delle sventure: trasportato dall'onda di marea arrivò troppo tardi all'imbocco del passaggio segreto... mancandolo di un niente! La fregata si fracassò sulla scogliera frantumandosi in pezzi!! I pirati della Varechina, ancora atterriti dalla manovra sorprendente di Nunatak, sentirono le grida disperate di aiuto dei loro nemici risuonare nella palude per un pò... poi calò il silenzio.

13. Il Ratto dei Ratti!

La Varechina riposava ora nella laguna misteriosa. Era completamente in rovina: poggiava senza vita sul basso fondale, piegata su un lato, come volesse fermarsi e dormire per sempre.

La tregua però non durò molto...

Erano ratti rumorosi e matti, arrivavano agitando le codacce spelate... avevano pesci-gatto come acquascooter! e cantavano a squarciagola: 'Siam ratti rumorosi e matti! Siam ratti rumorosi e matti!!'

Assaltarono la Varechina in un batter d'occhio, facendosi beffe dei pirati. Nunatak sapeva che opporre resistenza significava soltanto perdere subito ciurma e vascello. Troppo più forti e devastanti erano quei topastri malefici.

Erano neri, le zampe color carne, le orecchie tonde sottili come pelle. Buttarono tutti i pirati nelle stive e imbrattarono la Varechina con le feci e l'urina.

Festeggiarono fino a tarda notte, mangiandosi tutto: provviste, corde, perfino i remi! rosicchiandoli con i loro dentoni a zappa.

All'alba presero Nunatak, Cook, Tonno Nostromo e Raphidia. A botte e spinte li condussero su un pesce-gatto, il più grosso di tutti.

Il ratto che lo guidava, il più scemo della compagnia, si chiamava Rattonen, di origine tedesca.

Portava un ridicolo elmetto da guerra, pieno di pulci.

Sfrecciarono sul pelo dell'acqua a bordo del viscido pesce. Tonno Nostromo, che non si era ancora ripreso dalle punture delle zanzare-tigre, rischiò più volte di cadere, tenuto a stento dai compagni. Raphidia gli diede di nascosto una boccetta di liquido energetico.

Il pesce-gatto aveva una testa enorme, schiacciata come una frittella, con una grande bocca a fessura dalla quale spruzzava lunghi getti d'acqua calda.

Rattonen approdò su un'isoletta brulicante di ratti. Erano in continuo fermento. Bevevano e trangugiavano rifiuti e cantavano e si sfidavano in lotte e scommesse.

Il piccolo plotone di prigionieri, guidati da Rattonen, riuscì con difficoltà a farsi largo, tra code guizzanti e latrine. Molti se la prendevano con Tonno, imitando la sua trottante andatura da granchio; altri facevano le corna a Cook. Il nocchiere diavolino fece finta di niente.

Entrarono finalmente in una grande cassa di ferro, una vecchia lavatrice arruginita. Rattonen diede una gran capocciata all'oblò dell'ingresso e svenne.

Altri ratti quindi accorsero e portarono i pirati a forza di calci nel sedere davanti a uno spaventoso gigantesco ratto nero che troneggiava su un pezzo di gommapiuma sgretolato.

Era Basilisco, il Ratto dei Ratti!

-Rattonen?! Dov'é il mio stupido vice?

il Ratto sollevò la sua enorme pancia giallastra e si guardò intorno.

Uno dei ratti che controllava Nunatak e i pirati rispose a sua maestà:

-E' svenuto mio re... come al solito. Trauma cranico all'ingresso... ha spaccato anche l'elmetto.

Basilisco ricadde sconsolato...

-... dovrò decidermi prima o poi. O faccio allargare l'ingresso o gli faccio tagliare la testa...

il Ratto si accorse finalmente dei piccoli pirati

-Guarda guarda! Il famoso Nunatak! Scommetto i miei baffi che nascondi un tesoro in quella ridicola bagnarola mezza affondata!!

Il pirata carabide non rispose. Voleva prima studiare il Ratto, intuire le sue mosse.

Basilisco si asciugò la faccia, sporca di grasso colante. Si avvicinò a Nunatak, per guardarlo meglio, poi gli urlò in faccia:

-La tua giacca fa cacare insetto! Voglio fognasky! O ti farò appendere alle code dei miei ratti spazzini!!

Nunatak non si spostò di un millimetro. Impassibile.

-Ah! Non rispondi eh!? Vigliacco!!

il Ratto diventò furibondo e i pirati si videro perduti...

ma Nunatak aveva finito di riflettere...

-La mia Varechina è gonfia di fognasky... Ratto.

... Cook e gli altri si guardarono allibiti... Nunatak continuò:

-Traboccanti nannuferi ingolfano le sue stive...

Basilisco drizzò i baffi sudici. Fognasky... un oceano di fognasky galleggiava nella pancia della Varechina...

Cook cercava di capire... a che gioco stava giocando il suo comandante?

Non c'era nessun carico di fognasky!

Era una pazzia!? un tranello? un modo suicida per guadagnare tempo?!

Al nocchiere si accese una lampadina... *non possono entrare nelle stive... sono troppo grossi! e non possono sfasciare la nave o bruciarla... con il rischio di perdere il carico...*

-Dunque... insulso microbo... – il Ratto sembrò di nuovo mansueto - il tuo fognasky per la tua vita... fai scaricare i tuoi nannuferi e potrai lasciare la mia laguna...

Nunatak non aspettava altro. Sapeva benissimo che Basilisco non li avrebbe mai lasciati andare, ma si sarebbe anzi divertito a uccidere lui e i suoi pirati. Però il Ratto s'era bevuto la storiella del fognasky.

-La tua è veramente una generosa proposta... o grande Ratto dei Ratti!.. ma perché non facciamo divertire il tuo popolo?! Scommettiamo! Il giro della morte! Farò un

giro di chiglia della mia nave... se ne uscirò vivo mi lascerai metà del carico!! Altrimenti sarà tutto tuo e i miei corsari saranno ai tuoi ordini... per sempre.

Scommettiamo! La parola magica irresistibile per ogni ratto del Grande Fiume!

Basilisco accettò subito:

-Sei un pazzo pirata! Però hai coraggio. Il giro della morte... nella laguna! Nessuno ha mai osato tanto... è infestata dalle più tremende sanguisughe!

14. Vita o morte!

Tutto era pronto.

Le fiaccole accese dai ratti sugli acquascooter illuminavano la Varechina al centro della laguna. Lo spettrale vascello era circondato dalle ombre tremolanti dei topastri che a centinaia aspettavano l'evento, gridando e scommettendo.

Era scesa una notte pesante.

Sulla nave, ai piedi dell'albero maestro spezzato, Nunatak, Basilisco e Rattonen ultimavano i preparativi: il comandante dei pirati fu legato ben stretto alla cintola, con una robusta e lunga fune.

-Lucci e fulminacci! Non lo faccia comandante!

Tonno Nostromo non si dava pace

-E' una mattità! Diglielo anche tu Cook!

Il nocchiere osservava in silenzio il suo comandante mentre si apprestava a saltare nella laguna. Sapeva che ormai era troppo tardi.

Il giro della chiglia... l'incubo dei pirati: attaccato con una corda lo sventurato di turno doveva lanciarsi in acqua e risalire dall'altra parte della nave. Un giro sott'acqua quasi sempre fatale. I più venivano ripescati morti annegati e appesi al timone.

-Controllagli le tasche!

Basilisco ordinò al suo vice di perquisire Nunatak, un attimo prima del grande balzo. Non trovò nient'altro che cose da pirata: un pò di filo e dei grossi aghi, un rotolo di agrifoglio morsicato a un'estremità, un coltello col manico ricurvo, una scatolina di metallo.

-Bah! Cianfrusaglien!

Rattonen gettò con disprezzo le cose di Nunatak ai piedi di Cook.

-Basta perdere tempo! Buttati insetto! I miei ratti vogliono divertirsi!!

Basilisco sferrò un calcio maligno a Nunatak che piombò nella laguna con un gran tonfo.

Tutti i ratti e gli uccelli e gli esseri notturni della laguna si zittirono.

Cook, Tonno Nostromo e tutti i pirati radunati sul ponte di coperta trattennero il respiro.

Nunatak sott'acqua cercava di restare calmo... iniziò ad avanzare strisciando con la pancia sullo scafo. La giacca si impigliava dappertutto.

C'era un gran freddo e l'acqua era fiocamente illuminata dalle fiaccole in superficie.

Sentì ad un certo punto le grida dei ratti che tornavano a far chiasso e a scommettere.

Riusciva ad avanzare, ma era troppo lento e intorpidito. Grattava con le zampe sulla chiglia sommersa della Varechina e iniziò a sanguinare.

Gli mancava l'aria. Non ce l'avrebbe fatta.

Cosa passa nella mente di un pirata quando sta per morire?

Niente. Nunatak stavolta non riusciva a pensare. Nessun ricordo, di quando era piccolo, delle scorribande infinite, niente di niente. Gli sembrava come se non fosse mai vissuto. E forse era proprio così. Adesso sapeva.

Si stava lasciando andare. Avrebbe mollato la presa e tutti quei maledetti ratti là sopra avrebbero esultato...

la sanguisuga arrivò dolcissima, planando come un elegante verme subacqueo... si posò leggera sulla giacca di Nunatak. Il pirata rabbrividì. Forse per la prima volta. Stava per essere succhiato vivo.

La sanguisuga lo annusò a fondo: le antenne, la testa bendata, quella strana giacca da ammiraglio... Nunatak percepiva sulla sua pelle quella paurosa bocca a ventosa

pronta ad attaccarsi... il pirata strinse con una zampa il kriss che portava sul fianco destro...

ma dal fondo oscuro della palude un incredibile gigantesco mostro serpentiforme si sollevò! E l'acqua divenne turbine e il mostro si abbatté sulla chiglia della Varechina fracassandola in un mare di spuma e onde altissime!!

Era un rettile preistorico, un Kronosaurus tutto cranio e denti!! Una specie di coccodrillo con le pinne al posto delle zampe, la coda simile a un timone e una testa da dinosauro carnivoro!

Nunatak e la sanguisuga furono travolti e la laguna sconvolta dall'attacco improvviso del mostro: distrusse tutto, mulinando la micidiale coda, isola dei ratti compresa. Aveva una dentatura impressionante e i ratti fuggivano e strillavano o finivano inghiottiti o triturati nella famelica bocca insieme ai loro pesci-gatto! Era la morte che si nascondeva sotto la superficie della Palude Nera.

Fu la fine di Basilisco e del suo regno.

14. Epilogo

Cook aprì lentamente gli occhi. Aveva dolore dappertutto.

La luce del sole era accecante e impiegò un pò prima di riprendere coscienza di sé.

Si trovava su una spiaggia. Sabbia bianca lambita dall'acqua. Marosi senza suono.

Si alzò a fatica. L'immagine della Varechina fu come un colpo: il relitto della sua nave riempiva l'orizzonte, come in un tragico quadro. Giaceva semisommersa nell'acqua bassa, senza vele, senza anima viva, fantasma di se stessa.

-Raphidia! Sei tu!?

Cook chiamò un piccolo insetto appollaiato su uno scoglio là vicino.

Era proprio Raphidia. La mosca-serpente non lo degnò di attenzione.

Era come assorta, con gli occhi fissi sul relitto della Varechina.

Cook si avvicinò.

-... sembra... sembra che tutti siano morti. Siamo soli.

il nocchiere si sentiva debolissimo, molto male. Nella bocca il sapore amaro dell'acqua sporca.

-... quel mostro ha spazzato tutto... Nunatak... che fine avrà fatto?

Raphidia non rispose. Sul lungo collo portava i segni del naufragio.

In silenzio, cacciò dalle ali un'ampolla di plastica. La offrì al nocchiere.

-... è una medicina?! energia certo... ne ho bisogno. Grazie Raphidia...

Cook ne bevve il contenuto. Era molto assetato.

Si sentì subito morire. Il fuoco in corpo! Era stato avvelenato!!

Riuscì a fare qualche passo, poi crollò, sulla spiaggia immacolata.

Ora il fuoco sembrava spegnersi e a Cook, occhi gialli persi nel cielo azzurro, sembrava di volare... finalmente...

un insetto che voleva essere un uccello non poteva che morire così.

Sullo scoglio, intanto, Raphidia continuava a progettare il suo luminoso futuro...

Al comando della Varechina!

fine primo episodio